

Oggi si parla molto dei diritti degli uomini. La cosa più importante però è quella che riguarda i diritti delle donne. Sentiamo al telegiornale tutti i giorni di episodi tremendi. Infatti sono tanti gli omicidi di donne di tutte le età e questi omicidi sono sempre eseguiti dagli uomini. Certe volte sono i mariti, altre volte sono i fidanzati i colpevoli, ma tutti questi casi sono sempre casi di follia che hanno come vittime le donne. Gli uomini sono i carnefici e le loro mogli o le loro fidanzate le vittime innocenti di violenza.

Si parla di delitti d'amore, ma l'amore non è violento. L'amore è dolcezza. Purtroppo però le violenze sulle donne e gli omicidi sono sempre di più. Soprattutto in questi ultimi anni questi delitti sono aumentati. Fortunatamente però sono anche aumentati i dibattiti su questo brutto fenomeno sociale.

Negli anni novanta del Novecento la violenza e lo stupro sono stati considerati per la prima volta dei reati da condannare, ma questo purtroppo non ha diminuito i casi di violenza grave. Infatti, spesso la violenza sulle donne non è solo fisica ma anche psicologica. Ci sono tanti casi di stalking dove le donne sono infastidite dagli uomini e anche molti casi di mobbing dove le donne sono minacciate e ricattate. In tutti questi casi le donne sono vittime di cattiveria e di arroganza degli uomini che credono di poterle trattare come degli oggetti.

L'attrice Franca Rame e l'attore Dario Fo', nella loro vita, hanno cercato di lottare contro questo tipo di violenza. Per esempio, Franca Rame ha scritto e recitato dei testi contro lo stupro per far capire alla gente la gravità di questa violenza.

Oggi si cerca di parlare molto di questo tema. Ci sono tanti dibattiti in televisione e, anche nelle scuole, si discute di questo grave problema.

Io penso che sia molto importante fare capire ai ragazzi, proprio da piccoli, che la violenza è sempre un reato da condannare. Penso però che il problema più difficile da risolvere sia quello dell'esempio che proprio noi ragazzi abbiamo nelle famiglie.

Se si hanno esempi sbagliati è facile che i giovani crescano nella violenza. Quindi è importante che i ragazzi siano educati in famiglie dove i genitori si rispettano e dove nessuno sia violento. In questo modo è più facile che si capisca il valore del rispetto e del dialogo.

Io credo infatti che la violenza in generale e la violenza sulle donne in particolare venga da uomini che da piccoli non hanno capito quanto questo sia sbagliato e grave. Personalmente condanno tutte le forme di violenza: sulle donne, sui più deboli, sui poveri e sulle persone che non possono difendersi e ringrazio di essere in una famiglia che mi insegna l'importanza del rispetto reciproco.

VIDEO TRATTO DALLA CONFERENZA GUIDATA DAL PROF. GIOVANNI SACCANI

DAL TITOLO: DA LUCREZIA AL CODICE ROSSO

26 Novembre 2021

Il 25 Novembre di ogni anno si celebra la giornata internazionale contro la violenza delle donne. Per l'occasione, sono intervenute al dibattito la prof.ssa Silvia Giorcelli e la prof.ssa Silvia Cavicchioli. Il problema è molto grave. Le donne sono penalizzate rispetto agli uomini per molti motivi:

- La differenza sui salari
- La violazione sulle pari opportunità

E' vero che per fortuna, ma solo nel 1981 è stato abolito il **delitto d'onore**, ma il problema non è tanto creare delle difese per le donne, ma puntare sull'educazione degli uomini. Molto interessante è stato il racconto di Silvia Giorcelli su una figura simbolo della storia romana: Il modello di Lucrezia che dopo essere stata vittima di stupro, si suicida.

Alle origini del problema

- Genesi antica di una mentalità che sopravvive e condiziona modi di pensare di agire
- Importanza dell'analisi dei contesti storici e storiografici per cogliere la profondità e lo sviluppo del tema
- Centralità dell'uso pubblico della storia: divulgazione, disseminazione
- Responsabilità etica e culturale delle storiche e degli storici nella narrazione del passato, specie se la comunicazione dei non addetti ai lavori rischia di essere preminente

«Indispensabili stranieri»

- Sono storie orrende e tragiche, mirano a riconciliare e a assicurare che sia la civitas sia il suo ius sono in grado di fronteggiare il pericolo e di ripristinare l'ordine.
- Le donne stanno ai primordia civitatis, alla base delle norme e degli istituti che costituiscono Roma e dei momenti più delicati: esse incarnano un modello esemplare, in positivo o in negativo, da riproporre all'ammirazione o al ludibrio collettivo.
- Le donne si fanno carico di rappresentare le zone torbide dove cessa l'influenza civilizzatrice del mondo cittadino.

Vita e morte di una matrona romana

- Storia/mito denso di significati perché intorno alla vicenda si strutturano questioni di estrema rilevanza per capire la società romana, la mentalità, il patriarcato
- La natura delle donne
- Il ruolo delle donne nella famiglia e nella società
- Importanza della famiglia, della gens
- Corretto comportamento di donne e di uomini
- Violenza sessuale, il corpo
- Colpa, vergogna, punizione
- Modello esemplare che fissa per sempre il comportamento delle donne

La vicenda e i protagonisti

- Molte fonti ne parlano
- Il contesto è quello della fine della monarchia e della cacciata dei Tarquini (509 a.C., 243 ab Urbe condita): lo stupro innesca la rivolta e segna la nascita della repubblica
- Spurio Lucrezio Tricipitino, il padre
- Lucrezia, la vittima
- Tarquinio Collatino, il marito
- Sesto Tarquinio, lo stupratore
- Il concilium dei parenti (maschi)

Il punto di vista maschile

- Il controllo sulle donne (comportamento, vino)

- In teoria, Sesto ha il diritto di controllare Lucrezia e di ucciderla (per vendicare l'oltraggio inflitto ad un parente)
- Non ha però il diritto di stuprarla proprio per il fatto che, in teoria, ha il compito di tutelare l'integrità del talamo di Collatino
- Collatino non è tuttavia innocente: delle donne NON si parla, mai; e avrebbe dovuto avvisare prima di tornare a casa
- Lucrezia convoca i parenti maschi, un *necessariorum concilium*, quello che ha tradizionalmente il compito di giudicare, ed eventualmente di condannare
- Ci sono altri maschi nella vicenda, soprattutto Lucio Giunio Bruto.

Il punto di vista femminile (forse)

- *Adulterium*, adulterare/alterare, ad alterare da alter
- Che cosa si adultera? Il sangue delle donne attraverso il seme maschile
- Lo stuprum compromette totalmente e definitivamente Lucrezia nella sua essenza di futura madre legittima della gens; il suo sangue alterato da un seme non legittimo compromette la discendenza di Collatino
- A causa dello stupro, Lucrezia è in realtà 'socialmente' morta: non vale più nulla
- Si uccide come un uomo, nel modo più violento
- L'esibizione del suo corpo straziato, che le donne non devono esibire neanche da morte, ha il compito di accendere la rivolta
- Poi Lucrezia sparisce, e la storia continua: protagonisti solo gli uomini

STORIA DI LUCREZIA

Lucrezia muore suicida a Roma nel 509 avanti Cristo dopo aver subito una violenza sessuale, e la sua morte provoca la caduta della monarchia dell'ultimo re Tarquinio il Superbo e la conseguente instaurazione della Repubblica Romana.

Secondo quanto riportato dallo storico Tito Livio, Lucrezia è una bellissima donna romana, moglie di Lucio Tarquinio Collatino. Mentre Tarquinio il Superbo, ultimo re di Roma, si trova con le sue truppe ad Ardea per l'assedio della città, i figli e i parenti del re sovente la sera tornano di nascosto a Roma per spiare ed accertare la fedeltà delle loro mogli. Sembra che la più fedele e virtuosa sia proprio Lucrezia, che viene trovata a filare la lana con le sue ancelle.

Sesto Tarquinio figlio del re Tarquinio il Superbo si invaghisce di Lucrezia, così bella ma allo stesso tempo così casta e pudica, e una sera si reca con l'inganno da lei dichiarando il suo amore. Ma di fronte all'irremovibilità della donna le punta contro una spada e la minaccia che se non avesse soddisfatto la sua cocente passione amorosa la avrebbe uccisa posizionando nel suo letto il corpo nudo di uno schiavo per poi sostenere di averla sorpresa in flagranza di adulterio.

Lucrezia temendo per la sua vita alla fine è costretta a cedere alla passione di Sesto Tarquinio. Ma la mattina seguente Lucrezia dopo aver convocato il marito e il padre racconta quello che è accaduto e la violenza subita da Sesto Tarquinio e alla fine si suicida trafiggendosi il cuore con un pugnale.

Per vendicare l'onore della donna, e il vile sopruso del quale è stata vittima, Collatino e l'amico Lucio Giunio Bruto oltre a tutti gli altri romani guidano una sommossa popolare diretta a cacciare i Tarquini da Roma.

Nasce in questo modo la Repubblica Romana che vede quali due primi consoli proprio Lucio Tarquinio Collatino e Lucio Giunio Bruto, artefici della sollevazione contro Tarquinio il Superbo, passato alla storia quale ultimo re di Roma.

Dopo il racconto di Lucrezia che ci ha fatto capire come lo stupro sulle donne sia una realtà antichissima,

la prof.ssa Silvia Cavicchioli ci ha illustrato la violenza sulle donne da Carlo Alberto ai giorni nostri.

In questo periodo del primo 800 stupisce la mancanza delle donne nella sfera pubblica.

Mentre dal 1848 in poi la partecipazione patriottica delle donne è più evidente:

Manifestano in strada, scrivono a dei sovrani riformatori, vengono considerate dagli uomini, non ignorate.

(Luigia Battistotti a Milano, Antonietta Porzio a Roma).

Poi le donne scompaiono: non sono più nominate e vengono escluse dai plebisciti di annessione (Mentre sotto l'Austria godevano almeno di un voto).

Viene riconosciuto alle donne solo un ruolo procreativo ed educativo dei figli.